

pa non facesse accordo con Cesare, prima perchè lutheriani è aquietati e sono inimici di la casa di Austria; seconda, Cesare haverà pochi danari di la dota da Portogallo; tertio, questo serenissimo Re prometterà per la Franza; quarto, il re Christianissimo non ha fatto accordo con Cesare che questa Maestà non lo sapesse, nè madama di Lauson saria tornata in Franza. Scrive, sono avisi di Bisciaia, di 27 dil passato, che il Re era d' accordo con Cesare, *tamen* è nova levata per spagnoli. Di Fiandra si ha, madama Margherita feva zente contra la Franza. Scrive, monsignor di La Mota che vene qui non è quel di Barbon, ma è uno fiammengo.

517* *Dil ditto, di 13.* Come heri mandò il Re uno zentil homo a levarlo e condurlo a Soa Maestà, e cussi vi andò 7 mia lontan di Londra a Auton dove era con Soa Maestà il Cardinal. Soa Maestà, zonto a lui, lo tirò da parte col suo secretario e li parlò zerca la liga, dicendo che l' amor che l' portava a la Signoria nostra li feva far questo et voleva prometer per la Franza; poi li disse haver lettere di Roma, che l' dubita il Papa non sia zà dechiarito imperial e haver fatto acordo con l' Imperador, e haver confirmà li capitoli primi e li dà ducati 50 milia e lievi le zente dil stato di Milan e lasi il Ducha in stato; e che si tratava a danno di la Signoria come zà 10 mexi Soa Maestà li disse, et esser stà mandà li capitoli in Spagna da esser ratificati per lo Imperator, poi il Papa li aprobarà; però scrivi a la Signoria defersa lo acordo con l' Imperador, nè li daga danari, dicendo mal dil Papa, et che Capua e il Salviati è causa di questo, però per ben nostro e de Italia si concludi la liga con la Franza e con il ducha di Ferrara, e scriveria a madama la Rezente di questo, e la Signoria non sii sola, perchè l' Imperator venendo in Italia faria rechiede nove, e dandoli vui danari, con quelli conserverè il vostro Stato perchè l' Imperator non serva fede a niuno, io l' ho servito di danari nè mi ha servà nulla di quello che l' mi promisse. Il Papa non tien fede con niun. Di le noze, l' Imperator non haverà danari. Li è stà promesso per dotta un milion di ducati et li ha dato solo 400 milia, il resto in anni 3. Di la Spagna haverà poco, di la Fiandra li bisognerà atender contra la Franza. Lui orator disse bisognava a la liga la protelion di Sua Maestà. Rispose Soa Maestà: « il Datario scrive che nui havemo intelligentia con Cesare; non è vero questo, li ho prestà seudi 500 milia, e a far le noze soe non volse pur aspetar la soa risposta che l' concluse ». Li ha mandato a dimandarli li soi danari, li ha risposto non saper si l' è debitor, e che

li manderà uno orator; con altre parole. Di l'acordo che scrisse par non sia altro. Sono lettere di zenoesi che non dicono nulla, et di Bisciaia quello scrisse fo nova in mercadanti de li.

Dil ditto, di 17. Come havia ricevuto lettere nostre di 21 et 22 Novembrio. Fo dal Re dove era *etiam* il reverendissimo Cardinal, e li comunicoe il tutto e la risposta fata a li oratori cesarei, e ditoli li tratamenti con li oratori francesi zerca far la liga. Soa Maestà disse si concludi presto la liga, et vol esser protetor di quella, e se li resalvi loco a intrar perchè non vol in questo principio esser nominato, ma sarà conservator e protetor di quella, nè è per soportar che Cesare toy la Italia, nè fazi danno alcun al Stado nostro, dicendo l' ha modo in la Spagna di far non vengi in Italia, haverà 250 milia ducati solo per le noze l' ha fato, li quali si spenderà presto, quali però li dia dar questo Marzo, et vol far tanto con madama la Rezente che la daga li do terzi di danari di la spesa a far la guerra a l' Imperador, perchè toca più a lei che a la Signoria volendo liberar il Re suo fiol, dicendo il Papa si volterà e sarà in la liga si ben avesse promesso mille volte di esser con Cesare. Disse haver di la corte di Spagna, come a di 26 Novembrio madama di Lanson parti per tornar in Franza, et poi a di 2 Dezembrio *etiam* partirono li oratori francesi *re infecta*. Poi disse, non si fidando la Signoria di la Franza, Soa Maestà vol prometer per lei. Poi disse, da malina parleria a l' orator francese, e che esso orator nostro restasse la note li, e cussi restoe. Vene poi la matina l' orator di Franza prescidente di Roban li, e fo a pranso col Cardinal, dove era *etiam* lui Orator nostro. Soa signoria reverendissima li parlò e disseli l' aviso hauto di Roma che il Papa sarà contra di Cesare, però si concludi la liga, la Signoria daga un terzo di la spexa e la Franza li do terzi, poi andono insieme tutti tre a la Maestà dil Re. Soa Maestà parlò a l' orator di Franza scrivesse presto a madama la Rezente si fazi la liga con la Italia, dicendo scriveria al protonotario Caxalio suo orator a Venetia, il qual tien sia zà zonto, che parli a la Signoria di questo e prometti per suo nome *in vinculo verba regis* di far quanto ha ditto di sopra.

Fo lecto una letera di madama la Rezente Lodovica scritta a monsignor di Baius orator a Venetia, data a San Justo a di 20 di Zener. Come madama di Lanson era tornata e non farà l'acordo con l' Imperador, à hauto la sua lettera. Vede la Signoria è contenta far la liga con la Franza senza il Papa, però la darà 10 milia fanti, 600